RISTRUTTURARE CON PIETRA FERRO LEGNO E COTTO

CASANTICA

Bimestrale Anno VII N. 33 Gennaio/Febbraio 2010 www.casantica.net

TROVARE L'INTROVABILE
Centinaia di indirizzi per recuperare subito il pezzo che cerchi

Rimella (Vercelli)
UN GIRO DI WALSER

Pontechianale (Cuneo)
ENRICA, CELESTE E L'ANTICO: LEZIONE A QUATTRO MANI

Imola (Bologna)
SACRA OSPITALITA'

CASANTICA
Italy € 6.00 (Canton Ticino Fr. 12.80)

3ntini EDITORE

A IMOLA (BO), IN VISITA A UNO STRAORDINARIO STUDIO DI INTERIOR DESIGN

SACRA OSPITALITÀ

I LETTORI DI CASANTICA HANNO GIÀ AVUTO MODO DI CONOSCERE STEFANIA SANNA
LA SUA DIMORA, PRESENTATA DUE ANNI FA, È RIMASTA NEL CUORE DI TANTI APPASSIONATI
STAVOLTA INDAGHIAMO UN ALTRO ASPETTO DELLA SUA PERSONALE ACCEZIONE D'ANTICO
UN INCANTEVOLE STUDIO REALIZZATO NELLA CAPPELLA DELLE ANCELLE DEL SACRO CUORE
IL PERCORSO MODULA LUCI E OMBRE, SEDUZIONI ESTETICHE E ANGOLI DI DECOMPRESSIONE

di **Angela Corelli** · foto di **Gianluca Liverani**

COR JESV
FONS VITÆ
ET SANCTITATIS

I lettori di *CasAntica* conoscono bene **Stefania Sanna**, affermata e brillante interior design di Imola (BO). Il reportage dedicato alla sua straordinaria dimora (***"L'antico secondo Stefania"***, apparso sul n° 22, di marzo-aprile 2008) è rimasto nel cuore di tanti appassionati. Quel servizio esplorava il volto privato e domestico di un'addetta ai lavori. Stavolta Stefania ci ha offerto la possibilità di ammirare una dimensione complementare della sua personalissima e incantevole accezione d'antico.
I lavori riguardano alcuni ambienti di un ampio complesso nel centro storico di Imola: Casa della Volpe (poi Palazzo Gambetti), risalente alla seconda metà del Quattrocento e rimaneggiato in più occasioni. In particolare fra il 1924 e il 1927, quando, fra le altre cose, fu realizzata una piccola cappella privata a uso e consumo delle Ancelle del Sacro Cuore (congregazione fondata a Imola nel 1976 da suor Lucia Noiret e approvata dalla Chiesa come Istituto religioso apostolico pontificio dal 1916). Oggi, questo spazio ospita lo studio professionale ***Stefania Sanna Interior Design***.
Il primo incontro fra Stefania e il suo straordinario studio risale a una manciata di anni fa. "Ero stata invitata a prendere visione degli ambienti nel ruolo di consulente – ci ha raccontato – e ne sono rimasta subito colpita. Ma ho dovuto attendere diversi anni prima che il mio desiderio potesse

Originariamente, alla piccola cappella si accedeva mediante un discreto e riservato cortile interno. Ora l'ingresso è collocato in corrispondenza dell'altare. L'esplosione di luce è introdotta da un ingresso che gioca su una penombra "mistica". Qui si apre un bagno, con porta a filo ritagliata nella parete nero brunita, "accesa" da una lampada di Federica Veronesi.

L'ingresso è reso particolarmente accogliente da divanetti, poltroncine Baxter e una stufa-camino in ghisa Stuve. Gli arredi sono frutto di pazienti ricerche di Stefania Sanna fra antiquari locali. L'armadio, per esempio, è stato recuperato ad Imola (Antiquariato Franco e Mara). Di taglio cinquecentesco, questo mobile risale agli inizi del '800. Le lampade slanciate e minimali che fiancheggiano i tavoli di lavoro sono di Anna Lari. Le lampade tecniche sparse per lo studio sono di Viabizzuno.

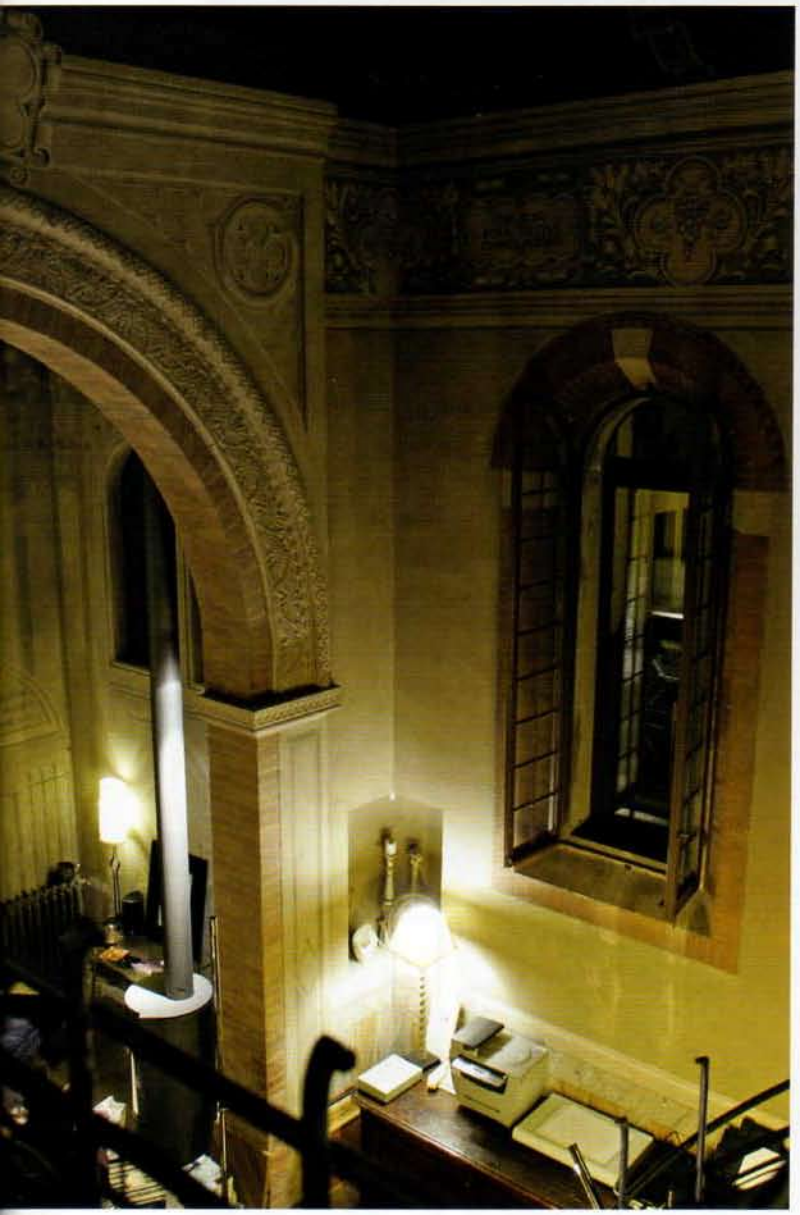
concretizzarsi".
Il pensiero che questi ambienti potessero essere snaturati da attività commerciali ha pungolato la sensibilità di Stefania. Questi spazi pregni di memoria, di riflessioni, di silenzio, di bellezza e spiritualità dovevano essere a tutti i costi salvaguardati. E Stefania ha saputo far tesoro della vocazione originaria del contesto, rispettandone l'essenza profonda, reinventandolo come silenzioso angolo di accoglienza poetica.

LAVORI IN CORSO

L'ex-cappella è stata acquistata nel 2006. Gli interventi di restauro hanno preso il via di lì a poco, attentissimi, accorti, rispettosi di tutti gli elementi decorativi e strutturali preesistenti. Non sono mancate le sorprese: il controsoffitto posto sopra l'altare, per esempio, nascondeva un soffitto a volta, ancor più bello e importante.
"Quando ho acquistato l'immobile - racconta Stefania – pensavo di poter trovare delle belle pavimentazioni in marmo. Così non è stato, e ho colto l'occasione per sfruttare alcune zone per occultare l'impianto di riscaldamento e posizionare un pavimento con mattonelle 20x20 e legno di recupero reperito in alcuni magazzini specializzati in materiali antichi (come *Mariani* di Sesto Imolese e una seconda ditta Toscana). La *Rana che Salta* di Ferrara, specializzata in restauri di decorazioni parietali, ci ha aiutato a consolidare ciò che restava delle decorazioni. Solo in un secondo tempo, ho pensato alla possibilità di redistribuire in modo radicalmente diverso gli spazi. A cominciare dall'ingresso e dal soppalco ballatoio".

UN PERCORSO IN CHIAROSCURO

Varcata la soglia, sulla sinistra si apre l'angolo accoglienza, con divanetti e un'invitante stufa-camino Stuve, in ghisa. Sullo sfondo si ammira il soppalco, che interrompe con leggerezza il forte sviluppo verticale dell'ambiente.
Dove sorgeva l'altare, oggi si apre l'ingresso, affacciato su una strada che fa angolo con la storica via Emilia.

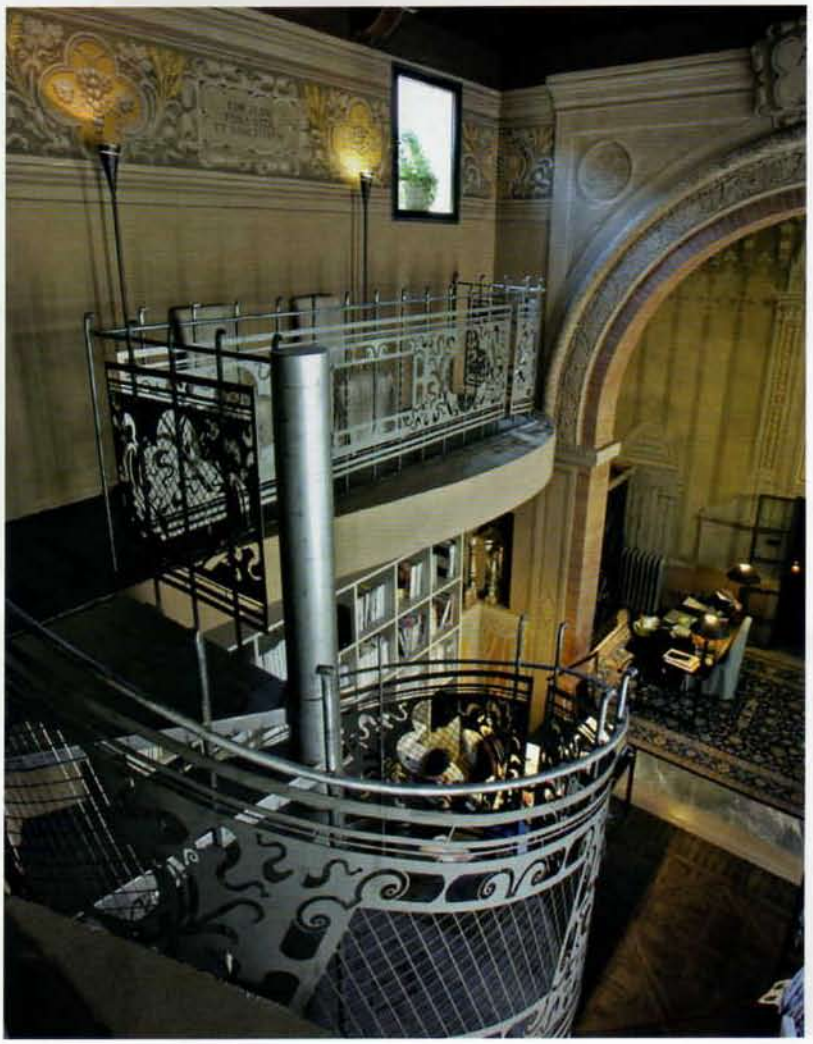


percorso – fin dall'approccio - brilla in virtù di
cune intriganti sottigliezze, emblematiche della
nezza e dell'articolata consapevolezza d'azione che
uidano Stefania. Una chiave di lettura fondamenta-
è rappresentata dalla luce: gli ambienti introduttivi
olpiscono per i toni nero-bruniti, preludio all'esplo-
one di luce che attende poco più in là.
passaggio fra prima accoglienza, ricevimento e
na lavoro è suggellato dalla presenza di tavoli da
voro tanto essenziali quanto pieni zeppi di pro-
tti, campioni e riviste di settore. Sono i tavoli di
aura e **Alice**, strette e affiatate collaboratrici di
efania. Le idee e le scelte progettuali vengono da
ro realizzate in computer grafica, con l'integra-
one di progetti manuali in linea con la filosofia
perativa del gruppo.
na scala si inerpica verso il soppalco dove trova-
posto mobili e divani in tessuto di sontuosi vel-
i in seta. Insoliti lampadari realizzati da una
ogettista locale scandiscono i vari settori, delimi-
ndo – con l'ausilio di luci e ombre - zone opera-
e e ambienti di raccordo.

LA CASA NATALE DI TADDEO DELLA VOLPE

Lo studio di Stefania Sanna sorge in un ampio complesso nel centro storico di Imola. Si tratta della dimora natale del condottiero Taddeo della Volpe. Casa della Volpe (poi Palazzo Gambetti) è un pregevole esempio di architettura civile di carattere patrizio. Costruita nella seconda metà del Quattrocento, esternamente si caratterizza il fronte laterizio a vista, con scarpata e sporto sostenuto da archetti a mensola che, dal basso, danno l'idea di una "casa fortificata". Per circa un secolo fu dimora della famiglia della Volpe e, in seguito, donata al Monte di Pietà, che qui ebbe sede per circa tre secoli. Nell'Ottocento, fu acquisita dalla famiglia Gambetti che, nell'Ottocento, utilizzò gli ambienti per abitazioni e magazzini. Nel 1902, Giovanni Gambetti donò il complesso alle Ancelle del Sacro Cuore. Fra il 1924 e il 1927, grazie a una donazione, la costruzione fu completamente ristrutturata e munita di una scala nel corpo centrale e di una piccola cappella privata, per adeguare l'edificio a residenza delle suore, impegnate nella missione educativa scolastica. Nel 1989, in seguito alla chiusura dell'attività scolastica, l'edificio divenne proprietà di una immobiliare e gli ambienti destinati a uffici e abitazioni.

A sinistra, la scala, rivestita in foglia d'argento. "E' certamente il progetto più sofferto", ci ha raccontato Stefania. In questa pagina, uno scorcio della biblioteca realizzata in legno, su disegno, e poi dipinta con colorazione 'vecchio argento' da Arredo Logic Contract, di Toscanella di Dozza. Il tavolo (di Biagetti Ravenna) è impreziosito da una sedia-trono proveniente da un hotel americano degli anni '40.



Una scala scende nell'interrato. L'ambiente che si apre è un incantevole spazio polivalente. C'è anche una cucina per pranzi di lavoro: un'idea brillante e decisamente inusuale per contesti di questo tipo, capace di portare all'interno dello studio una nota intima, cordiale e calorosa. Questo spazio polivalente ha anche funzione espositiva: lo sguardo è calamitato dai campionari di decoratori, pittori e artigiani che collaborano con Stefania. La vecchia cantina – ammaliante nella sua semplicità - è stata lasciata così com'era e, a differenza del piano superiore, dove il riscaldamento è stato occultato, qui i radiatori a tinta naturale e gli impianti in rame sono in bella vista. Lo spazio è illuminato da piccole finestrelle che lasciano intravedere il livello della strada (il senso di raccoglimento di questi ambienti è talmente potente, che lo sguardo sul mondo esterno, pur minimizzato, ha un sapore destabilizzante). In un angolo c'è la legna accatastata, utilizzata per la stube al piano superiore ma trasformata in "elemento d'arredo" naturale.

Il soppalco, che interrompe con leggerezza il forte sviluppo verticale dell'ambiente sacro, è cinto da una straordinaria vetrata. Ogni angolo è valorizzato autonomamente, modulando gli straordinari giochi di luce che filtrano dalle ampie finestre.

ARREDI E ATMOSFERE

"Il progetto più 'sofferto' è stato quello per la scala. Volevo che fosse fatta alla base come un panino, con tante fette di torta che si elevano al di sopra", racconta Stefania. Questa struttura, leggera, poco invadente, doveva assolvere a due funzioni: accompagnare al piano alto e fungere da elemento di sosta, di decompressione, fra i vari ambienti, già ricchi di "inviti estetici".

Sotto il soppalco, una bella vetrata incornicia la biblioteca realizzata su disegno, in legno e poi dipinta con colorazione 'vecchio argento' da *Arredo Logic Contract*, di Toscanella di Dozza, ditta specializzata anche in riproduzioni e rivisitazioni di arredi d'epoca. Oltre che sugli scaffali, i libri trovano spazio anche sul bel tavolo (di Biagetti, Ravenna) arricchito dalla presenza di una sedia-trono per la zona ricevimento, ritrovata al *Mercante in Fiera* di Parma, proveniente da un hotel americano degli anni '40.

Gli ambienti mediano fra design contemporaneo ed estrema consapevolezza della tradizione. "Ho puntato molto sull'armonia dei colori e della luce, intento non facile in un ambiente già tanto caratterizzato e ricco di fascino". Dall'alto del soppalco, la luce scivola lieve sui pavimenti in legno e cotto

Gli arredi mediano fra design contemporaneo e un vivo gusto per la tradizione. Oggetti, mobili e dettagli di provenienza eterogenea dialogano fra loro. L'effetto è di sorprendente armonia.

C'è una scala che scende nell'interrato e conduce a un suggestivo angolo polivalente. Da notare i pavimenti in legno di recupero (di Vassalletti). In quest'ambiente – autentica curiosità – c'è una cucina con tavolo per pranzi di lavoro, coronato da un lampadario Verdarte di Imola. Quest'angolo intimo regala all'intero studio una cordialità e un calore solitamente precluso a contesti "di rappresentanza". Alle pareti si ammirano opere e "campioni" di decoratori, pittori e artigiani che collaborano con Stefania.

e sugli stupendi decori parietali. Oggetti e arredi di provenienza disparata dialogano armonicamente fra loro, come se ogni singolo elemento svolgesse un ruolo specifico ma al servizio dell'insieme. "Chi si rivolge a me è come se chiedesse un abito su misura, un abito che va pensato e studiato insieme", ci ha raccontato Stefania. Questa capacità di adesione emerge con straordinaria sottigliezza all'interno di questo studio unico. E volgendo lo sguardo tutt'intorno non è difficile prefigurare la magica capacità di un addetto ai lavori colto e raffinato di cogliere e rappresentare anche i nostri desideri inespressi.